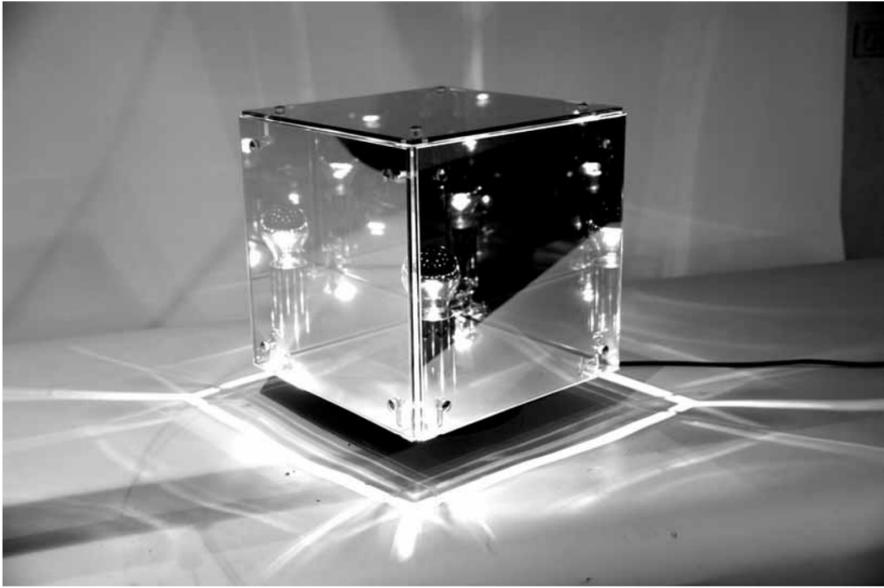


Dal 1970 ad oggi: la luce secondo duccio trassinelli



PERCHE' LA LUCE

La luce è la fonte che determina la forma. Quando diciamo "che bella giornata!" quello che definisce il bello è che in quel giorno una particolare luce determina l'apprezzamento dell'ambiente intorno.

Un paesaggio, una città senza caratterizzazione luminosa sono luoghi che possiamo anche dimenticare. Quante volte le nostre fotografie sono costellate di tramonti, albe o cieli nuvolosi e anche arcobaleni, tutto ciò che riproduciamo nella fotografia è sì determinato dall'ambiente, ma lo stimolo e la voglia del fermo immagine nasce in un attimo di luce. E' luce la penombra e la notte, è luce la nebbia, è luce una candela.

Se fotografiamo un volto con un flash ne risulterà un'immagine piatta e senza ombre, magari perfettamente a fuoco, ma proviamo a fotografare lo stesso volto illuminandolo con luce naturale o con una semplice candela e ci accorgiamo che viene valorizzato in tutte le sue espressioni e forme e magari è anche fuori fuoco. C'è luce nella pittura, dalle prime assonometrie prospettiche a tutte le correnti della pittura moderna: anche un quadro è fatto di luce. C'è luce in una natura morta o in un paesaggio con la bruma.

Ecco perché la luce.

Giocare con la luce fa diventare l'oggetto che la genera elemento determinante dell'ambiente, ma anche il tipo di luce. Dalla candela allo xeno, dal fuoco al led. Da bambino avevo il trenino elettrico e come me molti della mia generazione, e lo vedevamo correre sulle rotaie e correndo su quei due pezzi di ferro il faro della locomotiva si illuminava, potevamo toccarlo senza prendere la scossa. E' la bassa tensione. Dal quel trenino elettrico sono stimolato a fare oggetti con questa tecnologia che permette di creare forme luminose nella massima libertà progettuale e gestire la fonte di energia con dei conduttori toccabili e mobili.

Prismar

1971, Design Studio A.R.D.I.T.I. produzione Sormani.

Lampada da tavolo costituita da 5 facce di Mirropane e base in acciaio cromato. Spenta è un cubo speculare, accesa traspare la lampada riflettendosi ripetutamente.

Dimensioni : L 30, P 30, H 35

1971, design Studio A.R.D.I.T.I., manufactured by Sormani Spa Table lamp consists of 5 sides of Mirropane and base in chromed steel. Off is a cube mirror, lighted the lamp shines by reflecting repeatedly.

Permanent collection:

CENTRE POMPIDOU, Paris
VITRA DESIGN MUSEUM, Germany

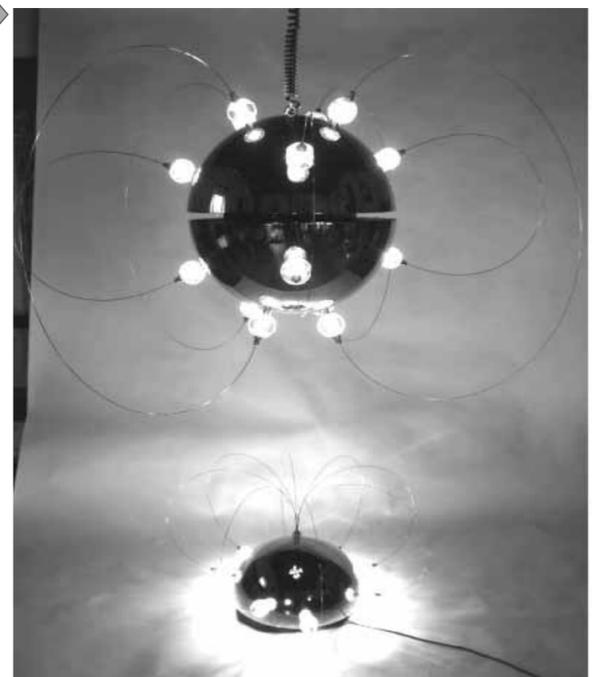
Biblio: Fulvio e Napoleone Ferrari, Luce, Allemandi 2001, n. 42

Apus Lampada a sospensione in acciaio cromato. Due semisfere con contatti elettromagnetici a bassa tensione.

Da schizzi e studi degli anni '70.
Diametro : cm 44
Ingombro circa 100 - 120 cm
Wall Lamp in chrome. Two hemispheres with electromagnetic contacts low voltage.
From sketches and studies of the '70s.
Diameter : cm 44
Overall about cm 100 - 120 cm

Half Apus lampada da tavolo o da terra in acciaio cromato. Semisfera con 8 punti luce con contatti elettromagnetici a bassa tensione.

Table or floor lamp in chrome. One hemisphere with electromagnetic contacts low voltage.
From sketches and studies of the '70s.



Tucana Importante lampada ad arco in legno castagno, con tre punti luce spostabili e direzionabili. Dimensioni : L 400-440 cm , H 215 cm

Important arc floor lamp in solid chestnut, with n. 3 points of light low-voltage with electromagnetic contacts, positioned in any point of the arc and adjustable in any direction. The feature of the lamp and also its challenge, in the intention of the artist, was the curvature of the wood. Handmade by the author on studies and sketches of the 70s.



Hydra Lampada di grandi dimensioni con movimento in tutte le direzioni. Base ruotante a 360°, braccio con movimento in alto fino a 4 mt e in basso fino a pavimento.

Struttura in legno, trattato a cera naturale; contrappesi in ferro ossidato (ruggine) controllato e stabilizzato.

Large lamp with movement in all directions. 360° rotating base, arm movement up to 4 m. and down to the floor. Wooden frame, treated with natural wax; rusty iron counterweights controlled and stabilized.



FACCIA A FACCIA con Duccio Trassinelli
5 domande di Demetria Verduci

DV: Curiosamente, mentre siamo abituati a considerare Milano la città del design, viene spesso taciuto il ruolo che Firenze ha esercitato in modo diretto ed indiretto nell'evoluzione dell'industrial design. Nel capoluogo toscano, nella metà degli anni '50 nasce, curato da Pierluigi Spadolini, il primo corso a livello universitario di design con la dizione Progettazione Artistica per l'Industria; nel 1962 è istituito l'Isia (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche), con docenti dello spessore e competenza dello stesso Spadolini, Giovanni Klaus Koenig e Leonardo Benevolo.

Tu hai incominciato a lavorare per aziende come Cassina, Flos, Sormani, prima ancora di terminare gli studi all'ISIA, come ti ha influenzato quell'ambiente?

DT: L'ISIA ha influito indubbiamente in modo molto positivo data anche l'alta qualità dei docenti, ricordo anche Pierangelo Cetica e Ugo Saccardi. Gli stimoli primari erano di carattere culturale, dopo aver acquisito gli strumenti di base l'analisi era fondata su alcune finalità fondamentali: creare nuovi oggetti per uso quotidiano e non, sfruttando al massimo la creatività che le nuove tecnologie permettevano. Indubbiamente il corso di studi e l'ambiente mi hanno stimolato in ciò, oltre ad altre esperienze esterne di curiosità personale per la meccanica, principi di fisica elementare e per tutto ciò che apparentemente funzionava in modo strano. Gli studi e l'età hanno fatto il resto.

DV: Poi, dopo la laurea, pur continuando a svolgere la professione hai insegnato per dieci anni Metodologia della Progettazione proprio all'ISIA di Firenze, e poi hai dato le dimissioni, cosa non ti convinceva più?

DT: Ah! questo fu proprio una sorpresa, visto che avevo cercato di imparare a fare lo studente e di imparare una professione, trovarmi di fronte a coetanei e dover trasmettere le mie informazioni nel ruolo di docente fu veramente emozionante e scioccante. Negli anni in cui ero studente avevamo cercato di modificare parte della struttura didattica che non ci convinceva pienamente, siamo negli anni del '68. Una volta cambiato il ruolo fui sorpreso, ma anche contento di poter divenire attore e stimolatore dei cambiamenti che chiedevano gli studenti, ma dopo anni di tentativi mi accorsi che alcune forze interne conservatrici non permettevano questo radicale cambiamento, cambiamento con cui chiedevo che la scuola, pur continuando la sperimentazione, si avvicinasse maggiormente al mondo reale con le sue problematiche tecniche, di produttività economica e marketing, senza perdere le finalità originali ideate da Pierluigi Spadolini.

DV: Nel 1970 quando hai fondato lo STUDIO A.R.D.I.T.I., con gli altri componenti del gruppo, avete adottato come proclama un manifesto realizzato da voi studenti, cosa volevate dire con quel manifesto?

DT: Questo manifesto nasce nel 1968 da un gruppo di studenti del Corso Superiore di Disegno Industriale di Firenze.

1968: anni della contestazione, del capitalismo, del consumismo, delle guerre, delle baronie universitarie, dei beni di consumo indotti; gli studenti di quegli anni si ponevano delle problematiche, tra cui l'essere addestrati per la società, ma quale società?

Ci avevano detto che il ruolo del designer era quello di razionalizzare ed utilizzare i metodi di produzione per migliorare, tramite gli oggetti d'uso, le condizioni della vita abbassando i costi.

Ma ci rendevamo conto che per il sistema intero non era così, in realtà tutto assomigliava più a Re Mida che intendeva trasformare tutto in oro fino a diventare vittima della propria cupidigia.

Coscienti di ciò, quegli studenti tra cui il sottoscritto, vollero rendere noto con questo manifesto, attraverso giochi dialettici, critici e sarcastici, la loro presa di coscienza.

Questo non significa rinunciare all'apprendimento, ma cercare di utilizzare i propri studi su canoni più concreti e razionali.

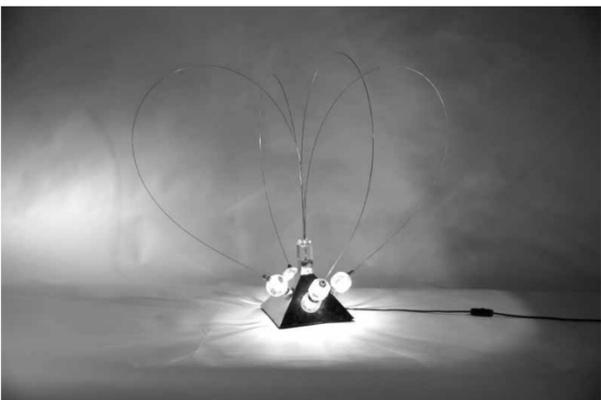
Ecco quindi il proclama dove ci attribuiamo il ruolo di massima responsabilità nei confronti della società tutta, parafrasando e elencando oggetti dei "mostri sacri" del design, senza citarne il nome, ma descrivendo quegli oggetti e mischiandoli alle contraddizioni del sistema: dai "berretti verdi" a prodotti assurdi come le "macchine acchiappa-luciole", "macchine strappa lingue", "assorbenti igienici per galline", e così via.

Questa denuncia, non un rifiuto, non è altro che un proclama di ingenua onestà del nostro gruppo di studenti. Ingenui, ma oggi cosa accade?

Oggi il sistema si contorce su se stesso con gli stessi elementi di 40 anni fa, ma con la fondamentale diversità che negli anni '70 riassorbiva tutto grazie al boom economico, adesso il sistema non sostiene più se stesso ed è per questo che il proclama degli studenti del '68 rende particolarmente odierno il sarcasmo di quel manifesto.

Attualmente abbiamo il non-denaro (carte di credito, fidi, ecc.) usato per il consumismo che è in uno stadio di saturazione assoluta e dimostra che il mercato ha necessità di beni reali e non fittizi.

Il consumo deve essere collegato alla creatività ed alla produttività dell'uomo.



Lyra lampada da tavolo. Base piramide in acciaio sulla quale sono posizionate, tramite magneti, quattro sorgenti di luce a bassa tensione.

Lyra, lampada da terra con base in marmo di Carrara, piramide in acciaio con otto sorgenti di luce.

Lyra da soffitto, piramide in acciaio, otto punti luce a bassa tensione.

Lyra table lamp with base in steel, pyramid on which are attached via magnets, four balls light sources.

Lyra floor lamp with base in Carrara marble, steel pyramid with eight light sources.

Lyra wall lamp, steel pyramid, eight light sources low-voltage

DV: La tua produzione è molto eterogenea: qual è il metodo progettuale che ti permette di affrontare tipologie tanto diverse, come esempio un tappo per tetrapak e una lampada da tavolo?

DT: Concentrazione, concentrazione sul problema acquisendo tutti i dati informativi del settore a cui compete l'oggetto progettato.

Tempo, riflessioni, analisi funzionali e tecnologiche pensando sempre all'uomo come fruitore ed osservatore dell'oggetto che vai a progettare.

Ricerca di tecnologie nuove e soluzioni alternative avvicinandosi a materiali magari fino ad allora non utilizzati.

DV: Il design-art, i pezzi unici e semiartigianali, a metà strada fra arte e design, sembrano essere la nuova tendenza del settore. Tu cosa ne pensi? E' una contaminazione lecita?

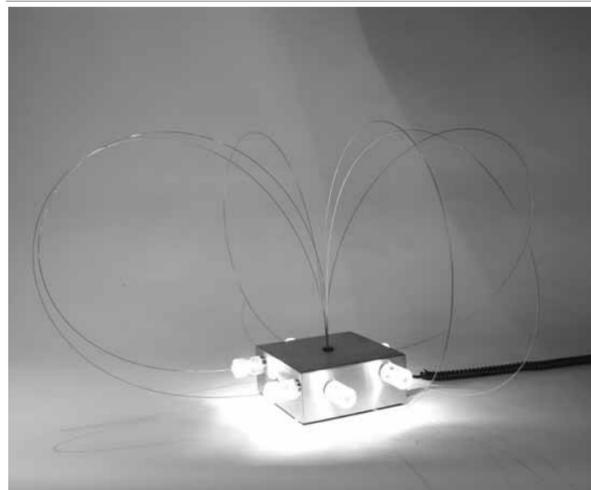
DT: E' una contaminazione giusta, fortemente giusta per rivalutare il design, per recuperare quello che nel '68 criticavamo nel manifesto, per far sì che un progetto parta da stimoli intellettuali e funzionali non dettati da precisa committenza. Elevare il ruolo del design a livello di spinta per la produzione che non sempre vede le finalità di migliorare l'oggetto e il suo uso, ma solo di fare profitti su di esso. Questo nuovo ruolo del design potrà ulteriormente svilupparsi creando un mercato di piccole serie che potrà far capire meglio la libertà intellettuale e politica della filosofia dell'oggetto.



Duccio with goose ©Yola Monakhov

Yola Monakhov vive a New York. Insegna fotografia alla Columbia University ed è fotografa per la rivista *New Yorker*. Ha fatto reportage in Kosovo, Iran, Afghanistan, Medio Oriente e ex Unione Sovietica.

Yola Monakhov lives in New York. Currently she teaches photography at Columbia University and is contributing photographer for the *New Yorker* magazine. As a photojournalist, she photographed in Kosovo, Iran, Afghanistan, the Middle East and the former Soviet Union.



B.T.2

Design : STUDIO A.R.D.I.T.I. 1971, prodotta da Sormani Spa

Patent : Duccio Trassinelli n. 157419 , 27/6/1973

Lampada da tavolo. Acciaio cromato, bassa tensione, con contatti elettromagnetici posizionabili in ogni punto.

Chromed steel table lamp, low voltage with lighting electromagnetic elements positioned at any point.

Permanent collection : MoMA, New York; Centre Pompidou, Paris

Exhibition : Eurodomus 1972

Biblio: F.& N. Ferrari "Luce-Lampade 1968-1973 : il nuovo design italiano" Edizione Allemandi, Milano 2002

"1000 Lights", Charlotte e Peter Fiell, Edizione Taschen

Catalogue de l'exposition "Lumières, je pense à vous" du Centre de Création Industrielle du 3 juin au 5 août 1985 - Editions du Centre Pompidou et Editions Hermé - Paris 1985.

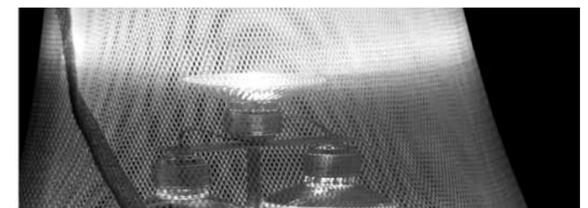


Rete

prototipo, pezzo unico

Lampada terra/soffitto con dischi in metallo e rete tubolare

Prototype, unique piece
Floor/Ceiling lamp. Net and metallic part.



Questa edizione straordinaria di Una Pagina rappresenta in parte la ricerca fatta negli anni da Duccio Trassinelli nel design illuminotecnico, ambito in cui è stato tra i primi a sperimentare la bassa tensione. *Oggetti illuminanti* in cui i materiali, acciaio, legno, marmo, carbonio e pietre cedono

alla volontà del designer di asservirli alla funzione della luce. Usando la tecnologia come gioco e libertà nasce la sfida della grande curvatura del legno, come nella lampada *Tucana* e per incanto o assoluto minimalismo da una pietra esce uno stelo di luce. *DV*



Tristilo

1972 prototipo Studio A.R.D.I.T.I., realizzato con Sirrah. Lampada da soffitto con tre bracci telescopici e un punto luce direzionabile.

1972 prototipo Studio A.R.D.I.T.I., Made in collaboration with Sirrah.

Ceiling lamp with three telescopic arms. One light adjustable in any direction.



Cassiopea lampada da terra a bassa tensione, oscillante, con punto luce orientabile. Base in noce.

Floor lamp, low voltage with adjustable light in all directions. Base point and light walnut. Lamp flexible and oscillating.

Cassiopeia big : h 200 cm
Cassiopeia small : h 145 cm



Ponte

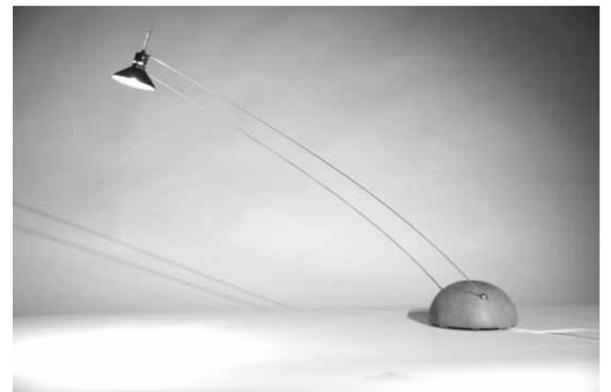
Design : STUDIO A.R.D.I.T.I.
USA Patent : Duccio Trassinelli n. 3748463

1970, produzione Sormani
Lampada da terra, ad arco completo, regolabile in altezza e larghezza mediante lo spostamento delle basi. Basi in marmo di Carrara steli cromati e globi luce in Lexan. I globi luce possono scorrere lungo tutta la lunghezza dell'arco. Bassa tensione 12 v
Dimensioni variabili : H : 220 L : 380 P : 30 cm

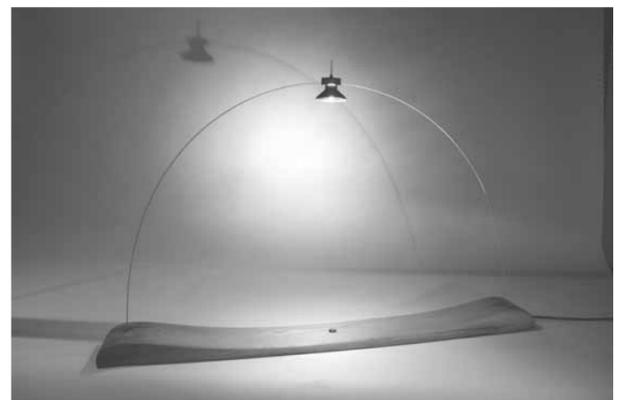
1970, manufactured by Sormani
Arc floor lamp, adjustable in height and width by moving the base. Base Carrara's marble, chrome stems, light globes in Lexan. The light globes can slide along the entire length of the arc. Low voltage 12v
Variable dimensions H:220 L:380 P:30 cm

Permanent collection MoMA, New York

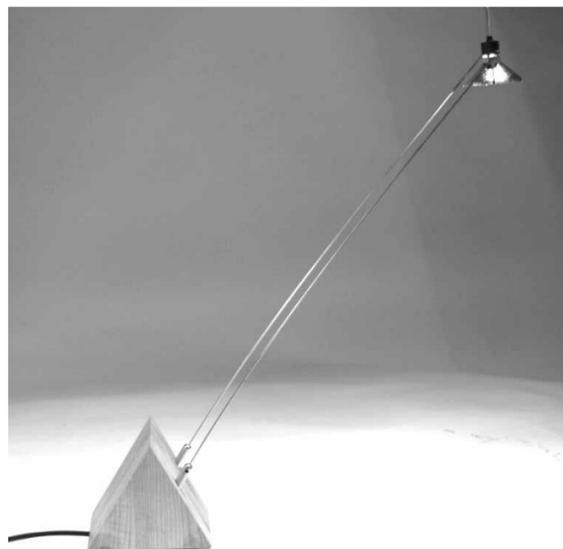
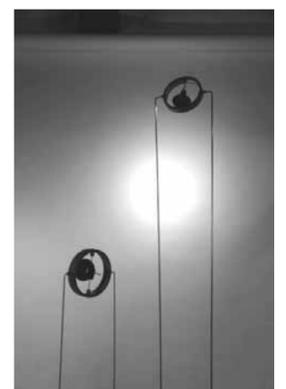
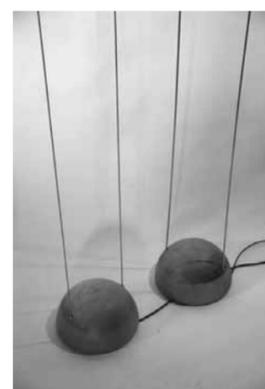
Biblio: "Luci Lampade 1968-1973, Il nuovo Design Italiano" photo 102 by Fulvio and Napoleone Ferrari. Ed. Allemandi Image No 88 'Casa Vogue', september 1973 'Domus', November 1973
Exhibited at the "Salone del Mobile" Milan 1971



Lybra lampada da tavolo, bassa tensione, punto luce orientabile. Base in noce. Optional touch system.
Table lamp, low voltage with light rotated in all directions.
Walnut wood base. Optional touch system.
H: 60 cm



Cygnus lampada da tavolo, base in legno. Bassa tensione.
L 100 cm, H 58 cm
Table lamp base made of cedar wood. Low voltage.



Triangulum lampada da tavolo, bassa tensione, punto luce orientabile. Base in legno. Optional touch system.
Da studi e schizzi degli anni '70.
Table lamp, low voltage with light rotated in all directions.
Wood base. Optional touch system.
From sketches and drawings of the 70s.

Mida

oro, carbonio, marmo
gold, carbonium, marble



LA MACINA DI SAN CRESCI
*Residence for artists. Atelier.
Place for creation, hearing
and discussion, where imagine
new forms of dialogue within
the context of art and culture.
Workshop of experience
where professional and young
artists can work together.*

Residenza per artisti. Atelier.
Spazio di studio, visione,
ascolto e discussione,
dove immaginare
nuove forme di
dialogo,
ricezione
e diffusione
dell'arte
e della
cultura.

Laboratorio
di esperienza
dove si
alternano e
convivono
artisti-maestri
e giovani
emergenti.

Una Pagina

arte/ art
design
ambiente/environment
pubblicazione
periodica/periodical
edita da/published by
La Macina di San Cresci

From 1970 until today: the light by duccio trassinelli

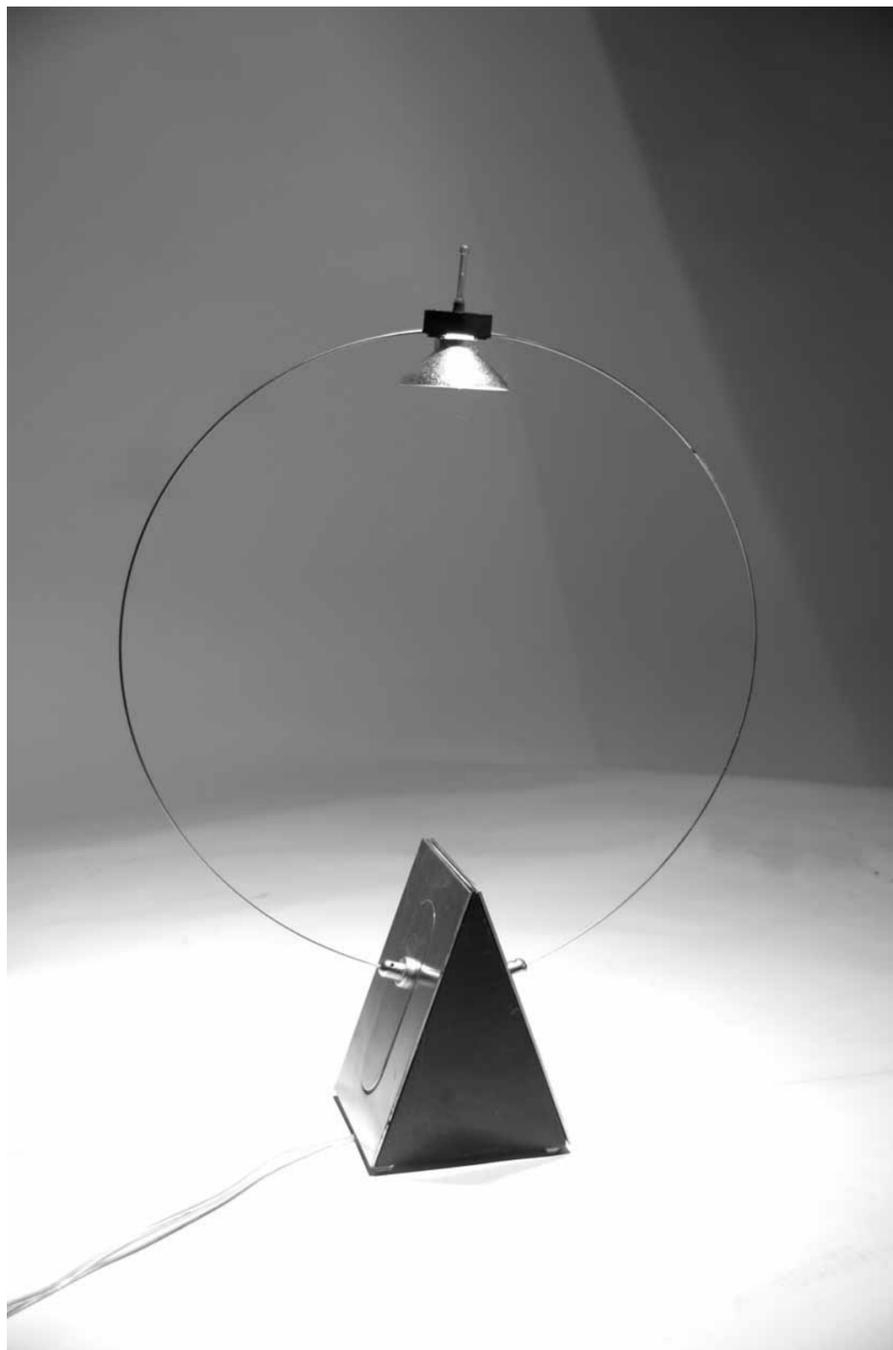
WHY THE LIGHT?

Light is the source that determines the form. When we say "what a beautiful day!" What defines the "beautiful" is on that day a special light determines the appreciation of the environment around. A landscape, a city without light characterization are places that we can forget. How many times our photographs are filled with sunsets, dawns or cloudy skies and even rainbows, everything that is reproduced in the photograph is so determined by the environment, but the stimulus and the desire of the still image was created in a flash of light. Is light the darkness and the night, the fog is light, a candle is light.

If you photograph a face image with a flash it will be flat and without shadows, even in perfect focus, but we try to photograph the same face with natural light or with a simple candle and we realize that is valued in all its expressions and forms, and perhaps also out of focus. There is light in painting, from the first axonometric perspective to all currents of modern painting: a picture is made of light. There is light in a still life or a landscape with the mist.

That's why the light.

Playing with light makes the object that generates the key element of the environment, but also the type of light. Xenon from the candle, led to the fire. As a child I had the electric train and like me many of my generation, and we saw it running on the rails and running on those two pieces of iron the headlight of the locomotive was lit, we could touch it without getting an electric shock. It is the low voltage. By electric train I am stimulated to do objects with this technology that allows to create shapes in maximum freedom and manage the energy source with wires and moveable touchable.



FENICE 2

Table lamp with marble base and electromagnetic contacts.
Lampada da tavolo con base in marmo e contatti elettromagnetici.

12 x 12 cm base, H cm 70

B.T. Promozionale

Design Studio A.R.D.I.T.I.
1971, table lamp manufactured by Sormani Spa, made as promotional object.
Patent : Duccio Trassinelli n. 157419 ,27/6/1973
Chromed steel table lamp, low voltage with lighting electromagnetic elements positioned at any point.

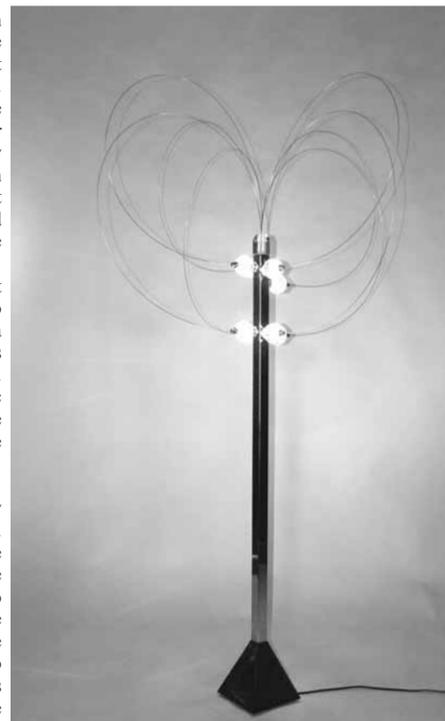
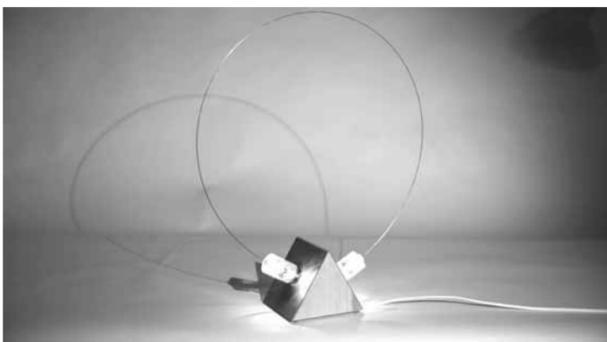
Design Studio A.R.D.I.T.I. 1971, Lampada da tavolo produzione Sormani, realizzata come oggetto promozionale.

*Dimensioni base cm 13x13 , H cm 60
La lampada è composta da un triangolo in legno con piastre d'acciaio sulle quali sono attaccati, tramite magneti , i cilindri plastici sorgenti di luce. Un trasformatore trasmette corrente a bassa tensione 12v a tutto l'involucro esterno della scatola e l'altra polarità alla piastra attraverso i magneti. I punti luce possono essere spostati in qualunque punto delle superfici.*



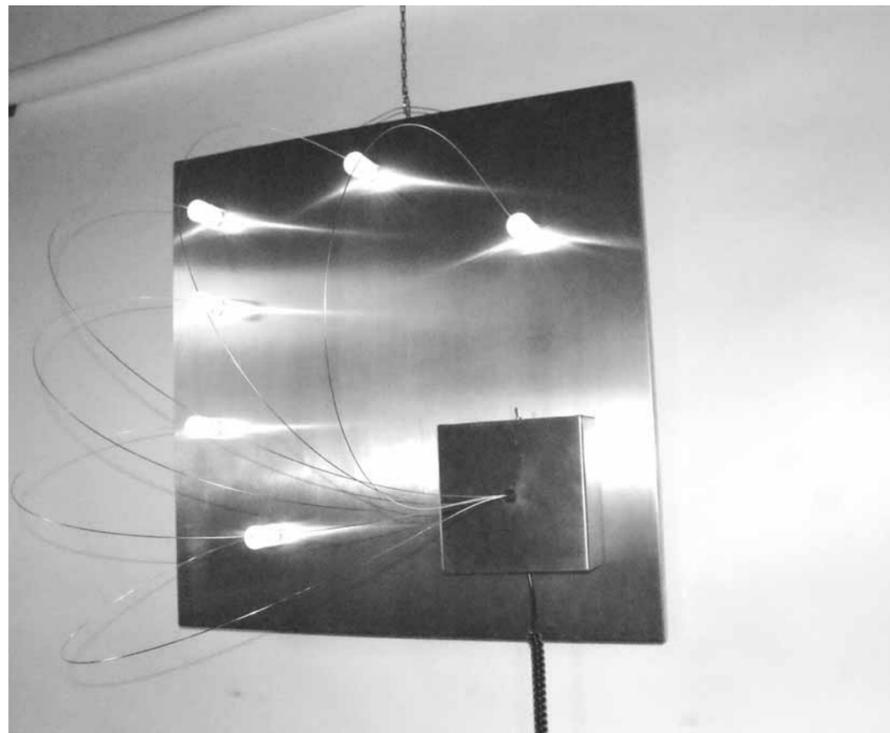
MIDA

Table lamp with base in Carrara's marble, carbonium and gold foil, n. 6 lighting adjustable.
Lampada da tavolo con base in marmo di Carrara, carbonio e foglia d'oro. Bassa tensione, n.6 punti luce posizionabili .



Aries

B.T.1 Design Studio A.R.D.I.T.I. manufactured by Sormani Spa , 1971. Wall lamp in stainless steel carbon, n. 6 light point, low voltage with magnetic contacts positioned at any point of the panel.
Lampada da muro in acciaio con 6 punti luce posizionabili . Bassa tensione, contatti elettromagnetici. Design Studio A.R.D.I.T.I. 1971, prodotto da Sormani Spa. 90 x 90 cm



Face to face with **Duccio Trassinelli** 5 questions of Demetria Verduci

DV: Curiously, while we are accustomed to regard Milan as the city of design, it is often disregarded that Florence has exercised directly and indirectly in the development of industrial design. In the mid-'50s in Florence, the first course of design at university level began, called Artistic Design for the Industry, founded by Pierluigi Spadolini; in 1962 it established the ISIA (Upper Institute for Artistic Industries) with teachers like Spadolini, Giovanni Klaus Koenig and Leonardo Benevolo.

You started to work for companies such as Cassina, Flos, Sormani, before ending your studies to ISIA. How has that environment influenced you?

DT: Undoubtedly the ISIA has influenced me in a very positive way, because the high quality of teachers. For example, I remember Pierangelo Cetica and Ugo Saccardi.

The primary incentives were of cultural nature, then having acquired the basic tools, the analysis was based on some fundamental purpose: to create new objects for daily use and not, making the most creativity that new technologies allow.

Undoubtedly, the studies and the environment have encouraged me in this, as well as other experiences outside like personal curiosity for the mechanics, the principles of basic physics and all that apparently worked so strange. Studies and age did the rest.



DV: In 1970 when you founded the STUDIO A.R.D.I.T.I., your group have adopted a manifesto realized by you students. What means this manifesto?

DT: This manifesto was produced by a group of students studying Advanced Industrial Design in Florence, Italy, in 1968.

1968: the years of protest: against capitalism, against consumerism, against war, against university administrators, against built-in obsolescence; The students of those years asked many questions and specifically, for what society were they being trained for?

They had told us that the role of the industrial designer was to use common logic and production methods to lower the cost of everyday objects and thereby increase the standard of living for all. We realized however, that the over-all system did not function in this manner, that in fact, everything appeared to be similar to the world of King Midas who desired to turn everything into gold until nothing had value. Aware of this those students, myself included, wished to let their position be known though critical and sarcastic word play which is declared in this manifesto. This does not entail renouncing the learning process, but rather, to use one's time at school to follow more rational and straight forward ideological constructs.

Here therefore is the manifesto where we proclaim, as responsible leaders of all society, our ideas. With innuendo we list, in an indirect manner, the important markers of industrial design, without specific reference, but through description we mix them into the contradictions of the system; From objects such as the green berets to absurd products like the firefly catcher and the tongue ripping machine to absorbent napkins for chickens and etc.

This proclamation is not a refutation of the system but rather an honest declaration made by an innocent group of students, and yet, maybe not so innocent. Consider the situation today? The system today is wrapped around itself with the same elements as 40 years ago, but with a fundamental difference compared to the 1970s where the economic boom was able to cushion and absorb excess production. Today the system is no longer sustainable and so the sarcastic tone of the student proclamation from 1968 is particularly relevant. In the present we have non-currency (credit cards, bank over-drafts and etc.) used for the consumer experience which is in a state of absolute saturation and shows that the market requires real goods and not fictional ones. Consumerism must be connected to the productivity and creativity of man.

DV: Your production is very heterogeneous: what is the design method that allows you to deal with different typologies, such as a bottle-cap and a table lamp?

DT: Concentration on the problem and acquiring all the information about the planned object.

Time, reflections, functional and technological analysis, always focusing on the individual like a user and an observer of the object. Search for new technologies and alternative materials maybe approaching another possibility.

DV: The design-art objects unique and almost handmade, halfway between art and design, appear to be the new trend in the industry. What do you think? It is a good direction?

DT: It is a good direction, strong enough to re-evaluate the design, to recover what we criticized in 1968 with our manifesto, and to ensure that a project starts by an intellectual stimulation and not dictated only by commissioning.

Elevate the role of design by supporting its purpose of improving the object and its use, not only to make profit.

This new role of design will further expand by creating a market of a small number of products that will consider the intellectual freedom and political philosophy of the object.



Ara

Floor lamp. Flexible idraulico tube and stones with gold foil
Lampada da terra, tubo idraulico flessibile e pietre rivestite in foglia d'oro.

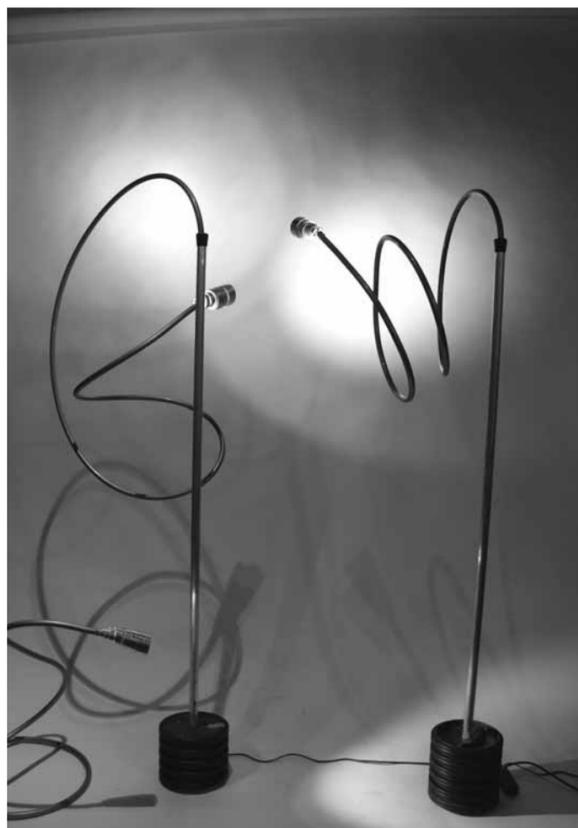
Size: base cm 50 x 50, H 70 cm circa/about

Indus

Floor lamp with base in Carrara marble.

No 8 Low-voltage lights can be positioned anywhere
Lampada da terra con base in marmo di Carrara. 8 punti luce con contatti elettromagnetici.

Size: base cm 30x30 h cm 170



Ara

Prototypes/prototipi
Size: base cm 70 x 70, H cm 200 circa/about

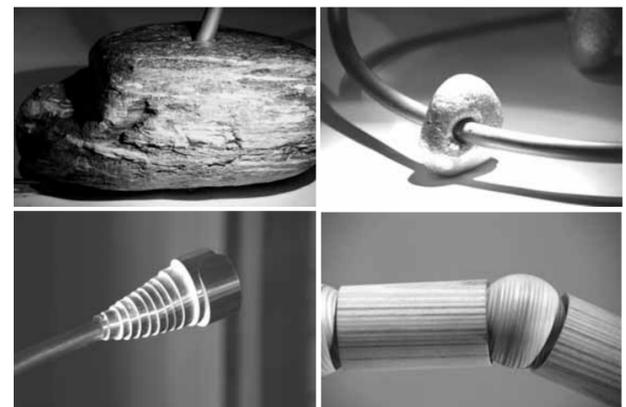
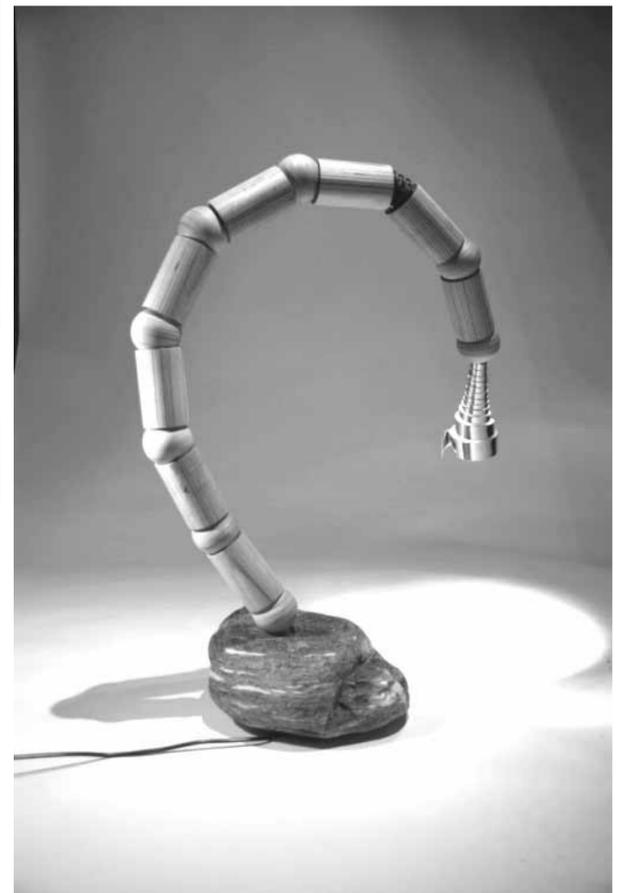


Leo

Table lamp. Base in stone. Each piece is unique.

Optional Touch System: Regulate by touching the sensorial part of the lamp. To switch on and off, touch briefly the sensorial part/push-button of the lamp until the desired level is reached, interrupt the contact once this light level is reached. Once switched off, the light level is memorized and lamp will switch on again at the same level. Keeping the contact will the sensorial part/push-button of the lamp for longer while switching on will allow to reach the maximum light level.
Lampada da tavolo con base in pietra. Ogni pezzo è unico.

Size: Cm 70 x 25, H 70 cm



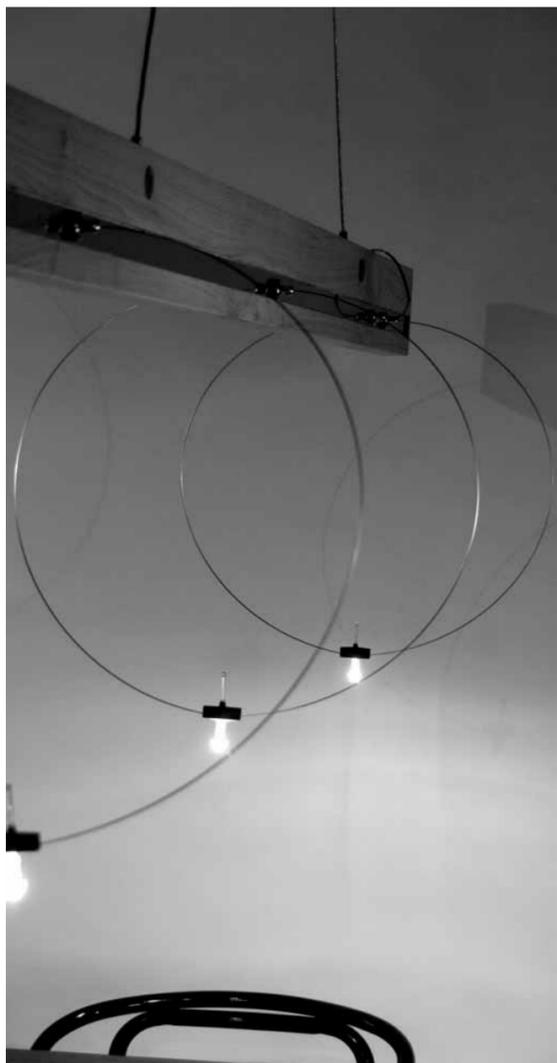
Serpens

Floor lamp with base in stone. Wood articulated joints.
Lampada da terra con base in pietra. Snodi in legno.

Size: Cm 50 x 25, H cm 100 circa/about

This special edition of One Page partially represents the research done over the years by Duccio Trassinelli in lighting design, an area in which he was among the first to experience the low voltage. *Lighting Objects* in which the materials, steel, wood, marble, carbon and stone yield

to the will of the designer to enslave them to the function of the light. Using the technology as a game and freedom, comes the challenge of greater curvature of the wood, as in the lamp *Tucana*, and by magic or absolute minimalism from a stone goes out a stem of light. *DV*



Perseus

Ceiling lamp. Linear chestnut-wood frame. Three magnetic lighting adjustable in every direction
Adjustable height, L. cm 200
Lampada da soffitto. Barra in legno. Tre punti luce in legno con contatti elettromagnetici, posizionali in ogni punto e orientabili. Altezza regolabile, L cm 200

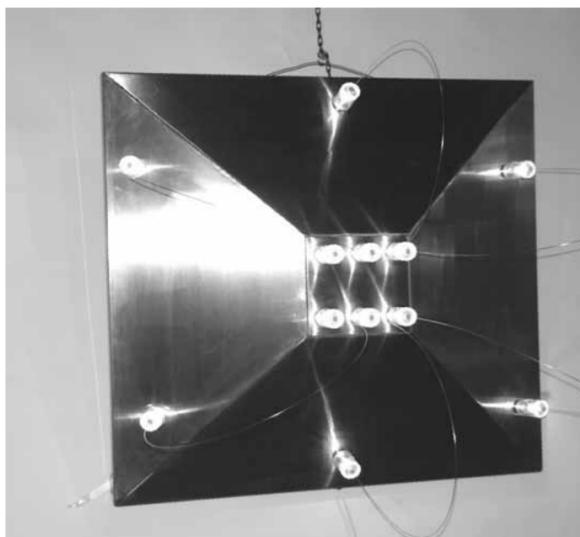


Scorpius

Panel lighting in stainless steel, with a central band in wood. N. 1 light point, low voltage with electromagnetic contacts. Cm 53 x 53
Pannello luminoso in acciaio con fascia centrale in legno. Bassa tensione, un punto luce spostabile e direzionabile.

B.T.Pyramid

Wall lamp, prototype 1972. The lamp is made of stainless steel plate on which are attached via magnets, plastic cylinders of light sources. A transformer transmits low voltage 12v all the exterior of the box and the other polarity to the plate through the magnets. The lights can be moved anywhere on the surface. Cm 90 x 90
Lampada da muro, prototipo 1972. La lampada è composta da piastre in acciaio inossidabile sulle quali sono attaccati, tramite magneti, i cilindri plastici sorgenti di luce. Un trasformatore trasmette corrente a bassa tensione 12v a tutto l'involucro esterno della scatola e l'altra polarità alla piastra attraverso i magneti. I punti luce possono essere spostati in qualunque punto delle superfici.

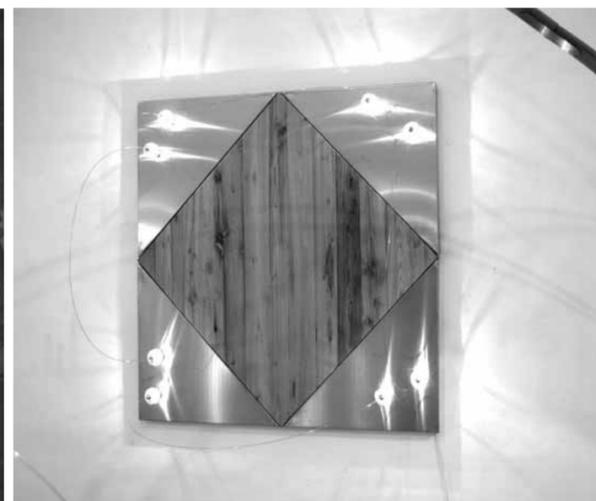


Norma Wall/ceiling lamp. Wood, two magnetic lighting adjustable in any direction. L 2,25 cm
Lampada da muro o soffitto. In legno, due punti luce magnetici, orientabili in ogni direzione. L 2,25 cm

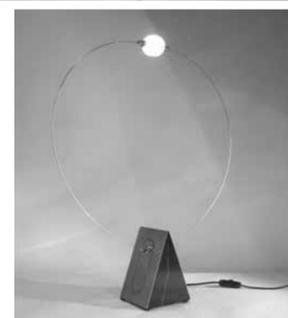
Cetus Floor lamp, low voltage, contacts electromagnetic. Chestnut wood with two lights placed on each point arc and oriented in any direction. H 200 cm
Lampada ad arco in legno. Due punti luce spostabili. Bassa tensione, contatti elettromagnetici.



Pavone Table lamp, wood and cotton. H 76
Lampada da tavolo in legno e cotone. H 76 cm



Taurus Panel lighting in stainless steel carbon, with a central band in solid chestnut made from a barrel of 1700s. With electromagnetic contacts, low voltage.
Pannello in acciaio con fascia centrale in legno massello ricavata da una botte del '700. Contatti elettromagnetici, bassa tensione. Size 115x115 cm, 5 cm thick.



Fenice